

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Lo spazio pubblico aperto nei nuclei alpini. Trasformazioni d'uso e memorie, elementi e materiali

Original

Lo spazio pubblico aperto nei nuclei alpini. Trasformazioni d'uso e memorie, elementi e materiali / Maspoli, Rossella. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 9:(2015), pp. 79-80.

Availability:

This version is available at: 11583/2625326 since: 2015-12-11T17:02:50Z

Publisher:

IAM-Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

default_article_editorial [DA NON USARE]

-

(Article begins on next page)

iam

ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

numero 9 - giugno 2015



Infrastrutture e infrastrutturazione delle Alpi

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Antonio De Rossi, Roberto Dini

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Lorenzo Mamino,
Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,
Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato,
Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini,
Claudio Germak, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli,
Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo,
Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

Progetto di infrastrutture e territorio alpino contemporaneo

Paesaggio, miti e tecnologia

Penser les Alpes au pluriel

Alcotra Cuneo-Gap

Passaggi a nord-ovest

Luci e ombre sulla rete ferroviaria pedemontana Piemontese

Digital history: reti fisiche e infrastrutture immateriali nelle trasformazioni nei territori montani

A.A.A. Seggiovina usata cercasi... e trovasi

Progetto di infrastruttura / progetto di paesaggio

Infrastrutture di vetta

Una funivia per l'arte e l'architettura e la spiritualità

Attraverso il sublime

Next-generation footbridges. Ponti coperti in legno nelle alpi svizzere

Ponti pedonali nelle Alpi

... per Bagnasco, Garessio, Ormea si cambia!

Segni dal colle

MetroGranda

Le cremagliere nelle Alpi

Treno e percezione

La qualità percettiva e ambientale delle sovrastrutture stradali in montagna

Nuovi materiali

La comunicazione infografica e digitale per il territorio montano

Lo spazio pubblico aperto nei nuclei alpini

Riqualficazione di un borgo montano in Spagna

Progetto d'alta quota

La nuova stazione AV di Bussoleno

Il progetto dell'alta quota

Infrastrutture e infrastrutturazione delle Alpi



Fotografia di Roberto Dini

Indice

Editoriale	... per Bagnasco, Garesio, Ormea si cambia!
A. De Rossi, M. Giusiano 7	D. Bosia51
Paesaggio, miti e tecnologia	Segni dal colle
L. Lorenzetti..... 9	D. Vero57
Penser les Alpes au pluriel	MetroGranda
C. Franco, M. Manin, C. Rosset13	M. Giusiano61
Alcotra Cuneo-Gap	Le cremagliere nelle Alpi
C. Bonicco, M. Barbieri15	D. Regis63
Passaggi a nord-ovest	Treno e percezione
M. Bussone17	D. Marcuzzo65
Luci e ombre sulla rete ferroviaria pedemontana Piemontese	La qualità percettiva e ambientale delle sovrastrutture stradali in montagna
E. de Paulis, U. de Paulis 19	A. Mazzotta67
Digital history: reti fisiche e infrastrutture immateriali nelle trasformazioni nei territori montani	Nuovi materiali
R. Tamborrino25	B. Lerma..... 71
A.A.A. Seggiovina usata cercasi... e trovati	La comunicazione infografica e digitale per il territorio montano
M. Giusiano29	M. Bozzola75
Progetto di infrastruttura / progetto di paesaggio	Lo spazio pubblico aperto nei nuclei alpini
M. Giusiano31	R. Maspoli79
Infrastrutture di vetta	Riqualificazione di un borgo montano in Spagna
R. Dini35	I. Oliveira Gomez81
Una funivia per l'arte e l'architettura e la spiritualità	Progetto d'alta quota
D. Regis39	A. Bonansea82
Attraverso il sublime	La nuova stazione AV di Bussoleno
P. Antonelli41	G. Chiosso83
Next-generation footbridges. Ponti coperti in legno nelle alpi svizzere	Il progetto dell'alta quota
C. Bertolini Cetari, T. Marzi45	R. Giuliano84
Ponti pedonali nelle Alpi	Recensioni 85
D. Regis.49	Segnalazioni 86

Lo spazio pubblico aperto nei nuclei alpini

Trasformazioni d'uso e memorie, elementi e materiali

Rossella Maspoli

Politecnico di Torino

Negli insediamenti alpini, lo spazio aperto a uso collettivo diviene – in relazione al luogo chiuso invernale –, il concentratore dell'attività sociale e della gestione comune, pur assumendo un ruolo rappresentativo, nella tradizione la sua definizione avviene secondo principi di funzionalità ed economia costruttiva, di adattamento alla morfologia e ai fattori bioclimatici.

Il tema della piazza e dei simboli di centralità del luogo riguarda fattori di auto-rappresentazione sia della comunità sia del potere istituzionale, in primo luogo per gli elementi e le infrastrutture essenziali: la fonte, il forno, il piano pavimentato per gli usi civili, l'affaccio della chiesa e della casa consociativa.

Il problema del recupero e valorizzazione degli spazi pubblici degli insediamenti montani storici è coerente alla ricostruzione di un *milieu* locale di elementi ambientali, di cultura sociale. Sedimenti materiali e immateriali, che si sono accumulati in un processo di lunga durata, assumono differenti significati e capacità di rappresentazione nelle fasi cosiddette di riteritorializzazione – come evidenziato da Luigi Zanzi – rispetto a quelle di deterritorializzazione e abbandono degli anni cinquanta-settanta.

In alcuni territori – come le valli Susa e Chisone – a diretta confrontanza geografica degli insediamenti storici minori è lo sviluppo delle "stazioni sciistiche moderne", a loro volta attualmente oggetto di storificazione. Qualità architettonica, ambientale e paesaggistica, tipologia di arredi e infrastrutture urbane costituiscono, attualmente, determinanti essenziali per l'attrattività delle stazioni sciistiche come delle borgate alpine, qualità che possono essere ridefinite a partire dall'infra-ordinario. L'infrastrutturazione a scala micro-territoriale deve rispondere a principi di adesione alla tradizione del locale e di welfare-state, come sancito dalla Provincia di Trento (DPP 18-50/2010): «migliorare il grado di fruibilità sociale degli insediamenti [...] mediante la realizzazione delle infrastrutture complementari [...] proprie di una moder-

na società civile». Il principio va letto considerando la trasformazione delle relazioni residenza-spazio pubblico, nella territorialità attiva del vivere in montagna come nella terziarizzazione turistica.

Una domanda di spazio pubblico riguarda l'affermarsi di quello che Giancarlo Dall'Ara ha definito il «turista di terza e quarta generazione», che «si lascia toccare dallo spirito del luogo», in cui prevalgono comportamenti legati a "conoscenza" ed "emozione". La scelta del luogo assume un valore simbolico, si basa sulla soggettività dell'esperienza, sulla sua ritualizzazione e sul desiderio di partecipazione alla comunità, oltre che sul riconoscimento del valore dei beni antropici e naturali.

Se lo spazio dello scambio collettivo, pubblico e privato, deve quindi rispondere alla nuova domanda di funzioni e di rappresentazione, è utile ripensarne forme e elementi, rispetto a una *venustas* che ricorda origini e tradizioni, sovente in una globalizzazione iconografica. Nel progetto dei componenti dello spazio micro-territoriale e delle barriere – recinzioni, pavimenti, arredi, sistemi di protezione dagli agenti atmosferici, infrastrutture primarie per gioco e sport, illuminazione pubblica ecc. – si tende a disconoscere le differenze dei caratteri insediativi, ad esempio fra stazioni moderniste e borghi storici. Emblematica, la presenza di elementi omologati di arredo cosiddetti di tradizione artigianale montana – panchine, fioriere, arredi – dissonanti con l'architettura moderna.



Ridisegno in spazi pedonali della spianata a parcheggio di una stazione sciistica (Gourette, Pirenei).



Recupero del sito pubblico tradizionale (Desert, alta valle Susa).

La *mise en scène* dello spazio pubblico deve considerare innovazione e rafforzamento dell'identità locale; anche i caratteri fondativi della nuova montagna dello sci degli anni cinquanta-settanta – l'ambiente incontaminato e le piste innevate in diretta relazione con la residenza a Sansicario, Courchevel, Marilleva ecc. – non sono più intrinsecamente sufficienti a rispondere all'evoluzione della domanda.

Le pratiche ricreative e la qualità degli spazi pubblici diventano essenziali in una fabbricazione narrativa volta a capitalizzare le risorse, come hanno sottolineato le ricerche *Les espaces publics des stations de montagne, approche méthodologique* (Paris, AFIT, 1999-2010) curata da Vincent Vles e *Reorganization of urban spaces in a mountain resort* (2012) curata da Émeline Hatt sul ruolo degli spazi pubblici urbani nell'offerta turistica delle Alpi e dei Pirenei.

Fattori che emergono per favorire il riconoscimento dell'identità e l'appropriazione alla scala micro-territoriale sono la leggibilità dei caratteri di paesaggio, l'integrazione dei fronti, la ricucitura delle aree di transizione tra infrastrutture veicolari e spazio di *loisir* e tempo libero, la messa in evidenza dei luoghi emblematici e degli accessi, la plurifunzionalità degli arredi. In un approccio di *local re-branding*, la riprogettazione degli spazi aperti e dei servizi riguarda, nel complesso, l'integrazione dell'immagine, il miglioramento dell'ambiente climatizzante, la dotazione di strutture per il benessere e di *loose space*, l'inserimento di elementi testimoniali e di arte pubblica. Lo spazio simbolico della piazza costituisce uno scenario principale di sperimentazione con i materiali delle diverse tradizioni montane, nella sostenibilità e nella ri-creazione del locale.



Apposizione di elementi di arredo pseudo montano nel contesto moderno (Sauze di Cesana, alta valle Susa).



Serra climatizzata come spazio pubblico (Chambery, alta Savoia).